

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

## *Makhbaròt* / מהברות / Quaderni biblici

N. 52 - Agosto 2017

L'INTERPRETAZIONE BIBLICA ATTRAVERSO LE ANTICHE IMMAGINI ORIENTALI

### L'adorazione pagana delle donne

Biasimata con un tocco di maschilismo

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Si osservi la seguente immagine che riproduce una moneta fenicia in bronzo, coniata a Tiro e datata tra il 6° e il 3° secolo prima di Yeshù. In essa è visibile a destra un albero che indica la presenza di una dea. Il piedistallo sulla sinistra, atto ad offrire incenso, denota la sacralità del luogo. Siamo di fronte ad un luogo di culto. Le due tavole in pietra, che stranamente assomigliano alle tavole dei Comandamenti, personificano forse – secondo alcuni studiosi – una dea e un dio. Tutti questi simboli risentono ancora della tradizione religiosa cananea.



Immagine tratta da *Altorientalische Bildsymbolik* del teologo e studioso svizzero Othmar Keel (1937), pag. 47.

La città di Tiro si trovava in Fenicia, tuttavia, come i sidoni (Sidone era sempre in Fenicia e a nord di Tiro), i tiri erano cananei (*Gs* 13:4-6; *Gdc* 10:12). D'altra parte, la storia fenicia inizia col nipote di Noè, Canaan figlio di Cam. Egli fu il capostipite di una decina di tribù, fra cui quella dei sidoni. Sidone era il primogenito di Canaan (*Gn* 10:15-18; *1Cron* 1:13-16). Non stupisce dunque di trovare a Tiro



rimasugli della tradizione religiosa cananea. In una profezia isaiana la Fenicia è chiamata “Canaan”.  
- *Is* 23:11.

Proprio perché cananei, i fenici praticavano un’ignobile religione pagana. Tiro era una colonia dei sidoni. Israele ebbe con Tiro rapporti amichevoli (*2Sam* 5:11; *IRe* 5:1-10;7:1-8,13,14; *ICron* 14:1; 22:1-4; *2Cron* 2:3-14). I fenici erano espertissimi navigatori, a differenza degli ebrei che avevano paura del mare, il che spiega perché il re Salomone volle entrare in una società marittima con il re di Tiro. - *IRe* 9:26-28;10:11,22; *2Cron* 9:21.

Ma anche i tiri rimanevano cananei, sempre legati alla loro religione pagana. Il profeta Ezechiele, paragonando Tiro a una magnifica nave, le preannuncia l’affondamento:

“Tu sei la padrona dei mari:  
ti hanno costruita come una splendida nave.  
... Le tue vele di lino,  
finemente intessute in Egitto,  
erano riconosciute da lontano.  
Tela preziosa, tinta in viola e in rosso,  
portata da Cipro,  
ti copriva.  
... Tutte le navi del mare si fermavano da te  
e i marinai compravano le tue mercanzie.  
... Una flotta di grandi navi  
trasportava le tue merci.  
Eri come una nave d’alto mare  
carica, piena di molte ricchezze.  
I tuoi rematori ti hanno condotta  
in acque profonde  
... Essi intonano un lamento funebre per te:  
«Chi mai poteva essere simile a Tiro?  
E ora è ridotta al silenzio  
in mezzo al mare!».  
... Ora, travolta dai flutti,  
sprofondi nel mare,  
insieme al tuo carico  
e alla folla di quelli che erano a bordo.  
... Sei finita per sempre”.  
*Ez* 27:4,7,9b,25,26a,32,34,36c, *TILC*.

I cananei adoravano il dio Baal e la dea cananea Astoret (*Gdc* 2:13;10:6; *ISam* 7:3,4). Ora, si legge nella Bibbia:

“Badate bene a voi stessi, affinché non vi corrompiate e non vi facciate qualche scultura, la rappresentazione di qualche idolo, la figura di un uomo o di una donna, la figura di uno degli animali della terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra; e anche affinché, alzando gli occhi al cielo e vedendo il sole, la luna, le stelle, tutto l’esercito celeste, tu non ti senta attratto a prostrarti davanti a quelle cose e a offrire loro un culto, perché quelle sono le cose che il Signore, il tuo Dio, ha lasciato per tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli”. - *Dt* 4:15b-19.

In Dt 7:5;12:3;16:21 vengono proibiti in modo tassativo anche ogni *stele* (מַצְבֵּה, *matzèvet*; מַצְבָּה, *matzvàh*) e ogni *palo sacro* (אֲשֵׁרָה, *asheràh*).

“Non metterai nessun *asheràh* [אֲשֵׁרָה], fatto di qualsiasi legno, accanto all'altare che costruirai a Yhvh tuo Dio; e non piizzerai nessuna *matzvàh* [מַצְבָּה], cosa che Yhvh, il tuo Dio, odia”. - Dt 16:21,22.

Il che ci riporta alla moneta fenicia ritrovata a Tiro, sulla quale compaiono proprio un albero sacro



(*asheràh*) e una *stele* (*matzvàh*). Sia il palo che la stele non raffigurano l'immagine antropomorfa di qualche divinità, eppure sono assolutamente vietate perché in qualche modo rappresentano la potenza divina.

L'antica iconografia orientale ci aiuta a comprendere meglio la proibizione del Dio d'Israele e a mettere a fuoco ciò su cui puntava il divieto biblico. Nella proibizione si scorge anche un elemento polemico verso i cananei e la loro religione pagana.

Ora, l'*asheràh* (אֲשֵׁרָה) non indicava solo un palo/albero sacro, ma una dea cananea. In 2Cron 24:18 si parla di *asherìym* (הָאֲשֵׁרִים), “pali sacri” al plurale, ma in 2Re 21:7 non si parla di un palo sacro, bensì di una *statua* o *idolo* (פְּסֵל, *pèsel*) della dea *Asheràh* (אֲשֵׁרָה). La traduzione di TNM “l'immagine scolpita del palo sacro” è una contraddizione in termini che rasenta il ridicolo: il palo sacro, infatti, è di per sé un idolo che non necessita di una sua scultura che lo raffiguri.

---

*Asheràh* (אֲשֵׁרָה) nella mitologia semitica era una dea-madre, rappresentata con le mammelle. Questa dea appare in un certo numero di fonti antiche, tra cui scritti accadici in cui il nome è *Ashratum* o *Ashratu* e scritti ittiti in cui il nome è *Asherdu* o *Ashertu* o *Aserdu* o *Asertu*. La dea “Regina del cielo”, menzionata in Ger 7:18 (cfr. 44:17), cui la Bibbia si oppone con veemenza, è collegata ad *Asheràh* o *Astarte*. Tracce di questa dea pagana rimangono ancora oggi nel culto cattolico reso alla “Madonna”, pure chiamata “Regina dei Cieli”. Tracce rimangono anche nell'*islam*: nel calendario islamico c'è, infatti, il *Giorno dell'Ashura*, che cade il decimo giorno di *muharram*.

La dea Astarte aveva come simbolo il tronco di un albero. A questi idoli fa riferimento Dio quando dà istruzioni agli ebrei prima che entrino nella Terra Promessa: “Guardati dal fare alleanza con gli abitanti del paese nel quale stai per andare, perché non diventino, in mezzo a te, una trappola; ma demolite i loro altari, frantumate le loro colonne, abbattete i *loro idoli* [*asheràyu* (אֲשֵׁרָיָם), qui al plurale]; tu non adorerai altro dio” (Es 34:12,13; cfr. anche Gdc 6:5, in cui la parola è al singolare). Da un esame dei testi biblici risulta che quando il nome femminile *asheràh* (אֲשֵׁרָה) compare al plurale femminile אֲשֵׁרוֹת (*asheròt*) o al plurale maschile אֲשֵׁרִים (*asherìm*) indica proprio questi pali, gli idoli di Astarte (cfr. Van der Toorn, Becking, van der Horst, *Dizionario di divinità e demoni nella Bibbia*, Eedermans, 1999). Quest'uso diverso che la Bibbia fa della parola al singolare e al plurale (maschile e femminile) ha confuso i traduttori della Bibbia, creando le attuali incongruenze.

Gli ebrei fecero sempre fatica a disfarsi di questi idoli: “I figli d'Israele fecero ciò che è male agli occhi del Signore; dimenticarono il Signore, il loro Dio, e servirono gli idoli di Baal e di Astarte [אֲשֵׁרוֹת (*asheròt*)]” (Gdc 3:7). Figurine di *Asheràh* sono sorprendentemente comuni nella documentazione archeologica in Palestina: fatto che indica la popolarità del culto di Astarte fin dai primi tempi dell'esilio babilonese. - Cfr. W. Dever, *Arcaology anf Folk Religion in Ancient Israel*, Eedrmans.

---

Alla dea *Asheràh* erano particolarmente devote le donne. Ecco perché il divieto di *Dt* 7:1-4 prende una piega polemica verso le donne: “Quando il Signore, il tuo Dio, ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso, e avrai scacciato molti popoli: gli Ittiti, i Ghirgasei, gli Amorei, i Cananei, i Ferezei, gli Ivvei e i Gebusei, sette popoli più grandi e più potenti di te; quando il Signore, il tuo Dio, li avrà dati in tuo potere e tu li avrai sconfitti, tu li voterai allo sterminio; non farai alleanza con loro e non farai loro grazia. Non t'imparenterai con loro, non darai le tue *figlie* ai loro figli e non prenderai le loro *figlie* per i tuoi figli, perché distoglierebbero da me i tuoi figli che servirebbero dèi stranieri e l'ira del Signore si accenderebbe contro di voi. Egli ben presto vi distruggerebbe”. In *IRe* 11:1-8 vengono pure prese di mira le donne, le quali traviarono il re Salomone che “seguì Astarte”.

Il profeta Geremia, pur rimproverando a tutto il popolo il grave peccato, perpetuato, dell'idolatria, ci tiene a specificare il ruolo femminile: “Tutti gli uomini, i quali sapevano che *le loro mogli offrivano profumi ad altri dèi, tutte le donne* che si trovavano là riunite in gran numero e tutto il popolo residente nel paese d'Egitto a Patros risposero a Geremia, dicendo: «Quanto alla parola che ci hai detta nel nome del Signore, noi non ti ubbidiremo, ma vogliamo mettere interamente in pratica tutto quello che la nostra bocca ha espresso: offrire profumi alla regina del cielo, farle delle libazioni, come già abbiamo fatto noi, i nostri padri, i nostri re, i nostri capi, nelle città di Giuda e per le vie di Gerusalemme; allora avevamo abbondanza di pane, stavamo bene e non vedevamo nessuna calamità; ma da quando abbiamo smesso di offrire profumi alla regina del cielo e di farle delle libazioni, abbiamo avuto mancanza di ogni cosa; siamo stati consumati dalla spada e dalla fame. *Quando noi offriamo profumi alla regina del cielo e le facciamo delle libazioni, è forse senza il consenso dei nostri mariti che le facciamo delle focacce a sua immagine e le offriamo delle libazioni?*»”. – *Ger* 44:15-19.

Quelle donne non facevano tutto da sole: in verità compivano quei riti pagani con la complicità dei loro mariti. Ma ad essere particolarmente criticate sono loro. Il che tradisce una punta di maschilismo.